Anno I. TORINO Giovedì 22 AGOSTO 1867 **Num. 194.**

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . »	18	8	4 50
Svizzera e Roma . . . . »	36	18	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 22 AGOSTO 1867

ITALIA

Rivista.

Se molto cattiva fu la legge della tassa sulla ricchezza mobile, pessima riesce poi per l'indiscrezione di coloro che la debbono applicare. Ed è proprio nella patria del Minghetti, il sostenitore di questa meravigliosa tassa, vogliamo dire a **Bologna**, che ha un invidiabile successo l'opera di quel finanziere, poichè i collettori dell'imposta vengono presi a sassate. L'*Amico del popolo* ci racconta un bel fatto relativo allo stesso argomento ed è più che mai il caso di ripetere il famoso: *crimine ab uno disce omnes*.

Ad un orafo di quella città, il signor Tommasini, vennero venduti all'asta diversi oggetti d'oro per un valore minore del reale. Siccome tuttavia rimaneva ancora debitore di 55 lire e 33 centesimi, gli agenti del Governo entrati nel negozio ne apersero per forza le mostre e ne portarono via due orologi d'oro del valore di 50 lire e due catene d'oro stimate pure circa lire 50. Giacchè erano sul portar via pare che quei signori non volessero sbagliarsi nei calcoli. Il padrone non era nel fondaco. La circostanza seguente, la quale risulta dal verbale, è poi degna di essere notata. L'operazione venne fatta con « due testimoni, il signor Bartolizi Domenico, presente, e Manlobbio, **assente**, noto ed idoneo il primo al signor cursore. » Il verbale non dice se il testimonio assente fosse noto anch'esso al cursore. Peccato!

Le Commissioni sono il gran mezzo a cui si appigliano i nostri reggitori semprechè si sente il bisogno di riformare qualche ramo di amministrazione. E siccome pochi sono quelli che non abbisognino di riforme, così la superficie intera dell'Italia è coperta da una rete di Commissioni. Il Ministro della pubblica istruzione prova anch'esso questa fregola di riformare, che travaglia tutti, e dà l'incarico ad una Commissione di mutare i programmi dell'insegnamento secondario.

Ma, se si sente ovunque questo bisogno di Giunte improvvisate, perchè si mantengono con tanta spesa Consigli permanenti il cui ufficio non è altro che additare i miglioramenti che si possono effettuare? Sarebbe dunque vero che non sieno in sostanza essi altro che sinecure in cui si crogiolano comodamente gli amici dei ministri? Si è parlato a sazietà dei diversi Comitati dipendenti dal Ministero della guerra, i quali non hanno saputo mettere i nostri soldati al livello delle nazioni più avanzate. E per l'istruzione pubblica abbiamo già un Comitato per la istruzione secondaria, composto in gran parte di professori, e la famosa Giunta esaminatrice, che dovendo formar i programmi della licenza liceale si suppone che conosca appuntino quella materia e dall'esame dei lavori dovette farsi un'idea adeguata della condizione presente dell'istruzione.

Adunque o la nuova Giunta non è che un'inutile creazione o le antiche si sono riconosciute insufficienti allo scopo per cui si sono istituite e non hanno più ragione di essere. Da questo dilemma non si sfugge.

Sarebbe curiosa la storia di tutte le Commissioni che si nominarono in Italia da dieci anni in qua. Vero è che la maggior parte di esse dopo di essersi costituite non fecero più parlare di sè e perirono di morte inonorata.

Fra queste vogliono riporsi non una ma due, create dall'amministrazione passata per togliere l'abuso di occupare i locali del demanio. Non vediamo a che cosa abbiano giovato, poichè tutti i giorni si occupano locali, senzachè si dimostri il diritto e la necessità dell'occupazione.

L'amministrazione della guerra specialmente era imputata di una tendenza all'invasione, che passava veramente i termini della decenza. Molti impiegati poi trovavano più spiccio allogarvisi che non cercare un alloggio e pagare la pigione. Furono quindi convocati alti ufficiali di tutti i ministeri per impedire gli abusi.

Ma perchè incomodare tanti messeri? Se i ministri hanno in tutte le parti del regno agenti per mandar in esecuzione i loro ucasi, hanno forse d'uopo di Giunte speciali perchè non si facciano usurpazioni di fabbricati e non si dia gratuitamente un alloggio che può affittarsi?

Ad ogni modo, chi sa nulla dell'operato da quelle Giunte? Noi vediamo che chi si ottenne un posto se lo gode in santa pace e cui non piace gli rincari il fitto. E giacchè siamo sul discorso delle Commissioni, vogliamo rammentare quella che doveva proporre una riforma dell'amministrazione centrale e, se non altro, lavorò, poichè un risultamento delle sue adunanze fu dato alle stampe. Ma a che cosa abbia giovato quel lavoro non si sa e si sa invece che costò la spesa delle stampe, il risultamento più positivo delle Giunte che si nominano nel nostro felicissimo Stato.

Biella, 20. — Ci scrivono:

Per quanto sieno stati rari e dubbi i casi di cholera in questo paese e nei paesi circonvicini, non fu tuttavia ravvisato prudente dall'autorità superiore, cioè dal Prefetto di Novara, da cui Biella dipende, di permettere che avesse luogo la solita fiera di San Bartolomeo, la quale suole tenersi negli ultimi giorni di agosto. Ciò arrecherà senza dubbio gravissimo danno materiale agli esercenti della città, i quali lucrano in questa circostanza grassi proventi, e sono per tale provvidenza irritatissimi. La Giunta Municipale per non alienarsi la popolarità fa impegni perchè venga rivocato il divieto; ma difficilmente le verrà dato di ottenerlo, giacchè, essendo tale misura generale adottata eziandio per paesi affatto immuni, non sarebbe giusto permetterlo a Biella, massimechè furono appunto alcuni membri della Giunta che, spaventati pel primo caso avvenuto, ne menarono clamore e lo proclamarono a suono di tromba.

Partendo per altro dalle considerazioni che motivarono cotale misura, e volendo veramente si possa dire che la medesima è generale, si sarebbe dovuto anzitutto impedire l'enorme agglomerazione che ha luogo nella presente stagione al santuario d'Oropa, vietando le funzioni religiose, per lo meno in certe ore del giorno, nelle quali dovrebbesi tener chiuso il tempio, onde evitare l'affollarvisi di devoti e di curiosi fra i quali trovansi pure molti pezzenti ed oziosi, di cui non è precipuo pregio la pulizia.

Questa incoerenza del vietare una fiera all'aria libera, ove la gente che vi si reca per proprii affari, è in continua circolazione, lasciando sussistere un fomite di invasione cholerosa in un luogo ristretto (avuto riguardo al numero dei forestieri) e chiuso, dove si fermano per lunghe ore uomini e donne a udir messe e recitar paternostri, non pare a noi che abbia del ragionevole e del giusto: e non è quindi a meravigliarsi se gl'interessati a che avesse luogo la fiera menano scalpore e lamenti di questo divieto, che in fin dei conti, se è un portato di saggie precauzioni igieniche, è pur dovuto in parte al dimenarsi di qualche persona che aveva interesse, spargendo la voce insussistente che dominasse a Biella il cholera, di deviare da questa città i forestieri che vi si recano d'ordinario a ritemprare fra le arie e fra le acque la loro pregiudicata salute.

Quello che avviene qui di frequente per mancanza di sufficiente vigilanza della Sicurezza Pubblica sono risse, ferimenti; ieri (19) un giovane di 20 anni soggiacque dopo poche ore di una ferita al ventre avuta in un'osteria in Biella Bassa; tutto ciò è un prodotto del domicilio coatto di uomini di altre provincie d'Italia, che vennero qua inviati a propagare la moralità.

Abbiamo un discreto teatro: si rappresenta attualmente con buon successo il *Trovatore*: a giorni si daranno la *Norma*; il ballo è una freddura.

Gli stabilimenti idropatici sono sufficientemente popolati: e lo sarebbero stati di più senza le infauste ed insussistenti voci sparse nel mese scorso, che qui avesse preso stanza la cholerica epidemia. Ad ogni modo, paragonando le condizioni nostre a quelle della povera Aosta, in cui vi fu un vero fuggi fuggi di *bagnanti* all'approssimarsi del morbo a *St-Vincent*, a *Courmayeur*, ecc., non avremo noi Biellesi tutte le ragioni di lamentarci.

Firenze, 20. — Per la riforma della legge sulla guardia nazionale del Regno siamo assicurati essersi già costituita una Commissione composta di varie persone competenti. Tra le altre ne fanno parte i generali Cadorna, Govone e Assanti (*Italia*).

— Del lavoro che sta facendo la Commissione dei professori liceali raccolta dal ministro Coppino, oltre le notizie già pubblicate, abbiamo anche saputo che ella sembra decisa a ridurre lo studio delle letteratura greca e latina alla lingua ed alla parte biografica ed illustrativa dei classici studiati. Così ci sarebbe meno pompa di parole, e più succo di sostanza (*Id.*).

Mantova. — Abbiamo fondata speranza, dice la *Favilla*, che fra non molto saranno pagati i debiti contratti dall'Austria per i danni recati fra noi colle fortificazioni da lei recentemente costruite sul nostro territorio.

Napoli, 19. — Questa mattina si è parlato di alcuni arresti fatti tra gl'impiegati del Banco di Napoli.

Noi avremmo voluto tacere, ed i nostri lettori avranno osservate le nostre reticenze di ieri. Ma dal momento che si è già parlato di questi arresti è inutile il silenzio, e noi che facemmo tutti gli sforzi per sostenere il credito del nostro Banco, con dolore lo vediamo giornalmente cadere per la fiacchezza con cui è stato amministrato.

Si tratta adunque di grosse somme sottratte e di una specie di camorra che si era formata nell'amministrazione tra varii impiegati, i quali col denaro del Banco facevano operazioni di rendita nella Borsa, e speculavano sul lotto clandestino, sui cambii, ecc.

Finora vi sarebbe un vuoto di oltre 130 mila lire!

Si fa estendere la responsabilità di questi fatti a diverse persone, e tutte dovranno renderne severo conto.

Per ora non possiamo dir altro per non intralciare l'azione del potere giudiziario che sta alacremente istruendo l'importante processo.

Intanto possiamo assicurare che i rei sono confessi e che la malversazione è un fatto compiuto.

Questi fatti sorprenderanno non poco il paese: particolarmente dopo il gran gridare che si è fatto per l'affare Nisco.

Si è fatto tanto chiasso per poche compre di mobiglia, per qualche stanza usurpata all'amministrazione di Firenze, ed intanto non si vedevano le piaghe che vermificavano sotto gli occhi.

Non vogliamo con ciò scolpare il Nisco, che condannammo; ma il paese troverà per lo meno singolare la condotta degli amministratori del Banco. (*Italia*).

— Il lotto clandestino è ormai una piaga della nostra città che speriamo vorrà essere presto sanata.

Già si è fatto molto a dir vero dalla Questura in questi ultimi tempi; ma non bisogna riposare finchè la mala pianta non sia completamente estirpata.

Ieri fortunatamente gli agenti di Questura scoprirono in flagranza alcuni di questi industrianti e non tardarono ad arrestarli.

Pare impossibile; ma sbucano come le formiche costoro!

La cupidigia de' facili guadagni attira persone anche ben collocate a prender parte all'utile industria. Anzi sembra che taluni v'impieghino perfino il denaro di un istituto di credito che dovrebbero amministrare.

In questi giorni si vanno facendo sul proposito importanti scoperte di cui il pubblico non tarderà ad essere informato (*Id.*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 agosto contiene:

1. **La legge** del 15 agosto sull'asse ecclesiastico.
2. **Un regio decreto** del 15 agosto, con il quale l'attuale sessione del Senato del Regno e della Camera dei deputati è prorogata.

Un altro regio decreto determinerà il giorno della riconvocazione.

3. **La notizia** che, con R. decreto del 7 luglio ultimo scorso, il barone comm. Nicolò Cusa, prefetto della provincia di Messina, fu collocato in aspettativa di servizio, dietro sua domanda, per motivi di salute.

Con R. decreto del 21 luglio ultimo scorso il comm. Giuseppe Tirelli, prefetto della provincia di Macerata, fu nominato prefetto della provincia di Messina.

4. **Un elenco di nomine e disposizioni** avvenute nel personale dell'amministrazione finanziaria durante il mese di giugno 1867.

Cronaca Cittadina

** **Sottoscrizione per Angelo Castagneri.** — Liste precedenti L. 25 —

Brenta Pietro negoziante	»	5 —
Fratelli Cora	»	5 —
Decessaris fratelli cambisti	»	10 —
Biscaldi Martino	»	2 —
Napoli Gio. Batt.	»	2 —
Manza Leopoldo	»	1 50
Direzione del giornale la *Giurisprudenza*	»	5 —
E. F. da Savigliano	»	2 —
Trotti abate Gaetano	»	5 —
Totale	L.	63 50

** **Guardie del Corpo.** — Sciolta la Compagnia delle Guardie del Corpo, il Ministero della guerra disponeva che la somma da ricavarsi dalla vendita all'incanto dei mobili, suppellettili, ecc., della Compagnia

(41) (V. n° 193)

APPENDICE

LA PLEBE

Romanzo sociale

PARTE SECONDA

I RICCHI

CAPITOLO XIV. — (*Seguito*)

— Fra una settimana è la fine del carnevale: così parlò allora l'emigrato romano. Tutta la gente pensa a darsi sollazzo, e pare impossibile bensì a ciascheduno che vi sieno chi nutrano gravi propositi e vogliano tentare gravissimi fatti; la stessa Polizia, se deve acuire il suo sguardo sui ladroncelli, crede in quest'occasione poter rimettere della sua vigilanza intorno agli umori politici. Inoltre l'accorrere di forestieri nella città rende più facile il nascondere e legittimar l'arrivo di nostri aderenti indettati....

— Insomma: interruppe il *medichino* che pareva impaziente di venirne alla conclusione; avete fissato per gli ultimi giorni del carnevale lo scoppio della rivolta.

— Precisamente.

— Questo quanto al tempo; e il modo?

— Eccolo. In ogni città ogni capo della società segreta avvisa i sottocapi a tenersi pronti e ad eseguire le avute istruzioni al momento determinato. Queste istruzioni, diverse in ogni città ed adattate alle particolari circostanze di ciascheduna, sono combinate dal supremo Consiglio dei congiurati in ogni località. I sottocapi trasmettono gli ordini e quanto è indispensabile solamente di queste istruzioni a quaranta uomini ciascuno, che altrettanti ne tengono sotto di sè. Codesto forma in ogni città principale un nucleo forte, risoluto, compatto, da seicento a mille uomini a seconda; e quanto possano un migliaio di coraggiosi in un assalto inopinato voi certo non lo disconoscete.

Quercia chinò leggermente la testa.

— Intorno a questo nucleo inoltre, continuava Mario, non può mancare di radunarsi tutta quella vivace e generosa parte della gioventù italiana che è insofferente dell'attuale ignominiosa servitù...

— E tutti coloro che amano pescar nel torbido: soggiunse Gian-Luigi.

— Non basta. Anche fra coloro che vestono l'assisa del soldato in Piemonte, in Toscana, in Napoli, vi hanno petti in cui batte un cuore d'italiano. Contiamo parecchi fra i militari di vario grado nel numero dei nostri congiurati; ne contiamo eziandio nelle file degli italiani che servono l'Austria. Per codestoro avverrà che parecchie compagnie ed anco battaglioni non combatteranno con molto vigore contro gl'insorti, e non pochi fors'anco passeranno dalla parte di questi. Di più non credo affatto vana illusione la lusinga che i moschetti di soldati italiani non vogliano rivolgersi senza esitanza contro chi alzerà il grido della libertà e dell'indipendenza dallo straniero.

Quercia scosse il capo.

— Se siete forti abbastanza da vincere, diss'egli, avverrà così; ma se i Principi hanno essi le probabilità di schiacciarvi, i moschetti dei soldati italiani vi fucileranno con tutta tranquillità e precisione.

— Ma noi vinceremo: proruppe colla forza d'una vera convinzione il congiurato. Il potere dei Principi italiani posa sopra fondamento più labile che l'arena, poichè ha di sotto il meritato odio dei popoli....

— E l'Austria?

— L'Austria sarà occupata dalla contemporanea insurrezione delle proprie provincie, e non potrà accorrere in difesa dei tirannelli nazionali.... Poniam pure che essa riesca poscia a domare colle truppe delle altre parti dell'impero la rivolta italiana; ma ciò intanto non avverrà prima che la nostra rivoluzione sia vincitrice, e quando l'Austria crederà poter camminare sulla nuova Italia costituitasi, la troverà rinvigorita dal pericolo comune, forte del suo recente trionfo, e della nuova libertà, infiammata dal desiderio d'emanciparsi per sempre dalla tutela straniera. La rivoluzione interna si cambierà in guerra nazionale; e quanto irresistibil forza abbiano i popoli che combattono tal guerra, ve lo dica la storia di Francia della fine del secolo scorso.

— Sia pure: disse accondiscendendo il *medichino*; ma per far tutto ciò occorrono delle armi...

— Le avremo; ne abbiamo già un buon dato. Varie casse sono penetrate nell'Italia media ed inferiore; parecchie eziandio in Piemonte; molte più sono in Isvizzera preparate e saranno introdotte questa settimana con mezzi sicurissimi. Quante ne vorremo poi, ce le procureranno gli arsenali stessi dei Governi che combattiamo...

— Sì! Bisognerà prenderli questi arsenali...

— E li prenderemo. Il popolo parigino ha ben preso la Bastiglia!...

— Qui, per la nostra Torino, qual è il piano di battaglia?

— La rivoluzione comincierà domenica sera, e sarò io che dal palco scenico del Teatro Regio, a metà dello spettacolo ne darò il segnale.

Luigi Quercia si appoggiò ancor esso con tutte due le braccia alla scrivania ed appressò maggiormente il suo capo a quello di Mario.

— Oh come? Domandò egli con molto interesse.

E Tiburzio continuando colla medesima semplicità con cui avrebbe parlato delle cose le più indifferenti del mondo:

— Lungo il giorno molti congiurati verranno in città ad accrescer le file; la sera saranno raccolti alle varie porte in armi per precipitarsi e sorpren-

venisse ripartita ai signori ufficiali già componenti la medesima, in proporzione degli anni di servizio passati nella Compagnia stessa.

Ci si dice ora che il Consiglio d'amministrazione avrebbe invece divisato di distribuire l'anzidetta somma agli ufficiali in ragione degli anni di servizio che contano nell'esercito, con evidente violazione delle disposizioni del Ministero ed anche della giustizia, poichè a formare questo fondo di robe concorsero gli ufficiali della Compagnia medesima e i più anziani necessariamente contribuirono in maggior quantità appunto in ragione del maggior tempo che vi stettero.

Confidiamo che questa ingiustizia non abbia luogo altrimenti.

Esposizione permanente. — Questa esposizione che verrà aperta al pubblico verso la metà di settembre è destinata a facilitare ai produttori e negozianti d'ogni genere, artisti, industriali, sì del paese che esteri, la vendita dei loro articoli sì per trattative private che mediante pubblici incanti, contro un compenso da retribuirsi, non maggiore dell'8 per cento, sul prezzo ricavato dalla vendita.

Questa esposizione verrà stabilita nel locale della *Società promotrice di belle arti*, in via della Zecca, e colà pure avranno luogo gl'incanti a richiesta degli espositori.

Una Commissione di artisti, industriali, commercianti ed amatori di belle arti giudicherà sul merito storico ed artistico delle opere più importanti che verranno esposte e il loro giudizio verrà reso pubblico col mezzo dei giornali. (*Questo giudizio noi lo crediamo immensamente pericoloso, e, per la buona riuscita dell'Esposizione, vorremmo che se ne facesse senza*).

Avendo in altri tempi appoggiata l'*Esposizione permanente* del cav. Borani, che ebbe così buoni, e diremo anche così gloriosi risultati per l'industria nazionale, abbiamo creduto di dover anche far parola di questa che, ben regolata, può esercitare favorevole azione sul commercio della nostra povera decapitata.

Zolfo e cholera. — Questo è il titolo di un opuscolo del prof. Scipione Giordano, testè pubblicato, sopra l'interessantissimo argomento dell'epidemia serpeggiante.

Il Giordano non ritiene il cholera come contagioso, nel senso etimologico della parola, che implica contatto, ma non ne contesta la *comunicabilità*, quando vi concorrano le condizioni igieniche e patemi d'animo, come la paura.

La materia del cholera è dal Giordano classificata fra le *crittogame*: e appoggiato a questa ipotesi, con fino e scientifico raziocinio addimostrata, egli consiglia, come rimedio profilattico, l'uso interno ed esterno dello zolfo.

Lo scritto del Giordano può dirsi esso stesso un preservativo del morbo: poichè esilarando i lettori coll'innestare opportunamente, fra le rigorose verità della scienza, i sali attici di cui è profuso il suo stile, li incoraggia a internarsi — senza i citati patemi d'animo — nella descrizione del terribile morbo. Riesce, in una parola, a rendere *ameno* il cholera!

Aggressione. — Tre individui, che si suppongono appartenere alla banda armata che scorazza impunemente i territorii di Rivoli, Rivalta, Villarbasse, ecc., aggredivano ieri l'altro (20) un carrettiere, verso le 2 1[2 pom., sullo stradale di Rivoli, nelle adiacenze del così detto *Baraccone*, depredandolo di L. 35.

Alle grida del derubato accorrevano alcuni lavoratori delle cave di ghiaia che esistono in quei dintorni, e si slanciavano coraggiosamente sulle traccie degli assassini: dei quali riescirono ad arrestarne uno, il quale venne poi consegnato al guardavia della stazione di Collegno, che lo tenne in custodia fino al momento di rimetterlo nelle mani dei carabinieri.

I contadini di Rivoli che vanno a lavorare nei campi poco lungi dall'abitato, vedono sovente i bivacchi di quei banditi, i quali si recano alle cascine a cibarsi, e a provvedersi del bisognevole; per cui pare impossibile che con tante ed anche, se si vuole, precise indicazioni, possa lasciarsi sussistere tanto tempo una banda organizzata di tutto punto, di cui il capo dicesi appartenere a Balmasca.

Non possono i contadini così detti, passare in una strada di campagna, senza vedersi avvicinare alcuni di cotestoro armati, apparentemente, di soli randelli, ma muniti sotto gli abiti di pistole e coltelli, risoluti a qualunque azione, pur che di agguantare una borsa, un orologio, od altra cosa qualunque di valore.

Immaginiamoci con che gusto del mondo uno può avventurarsi a far delle passeggiate fuori paese, e recarsi pei proprii affari dall'uno all'altro Comune, nella quasi certezza d'incontrarsi in quei ceffi, e di patirne ingiuria di denaro e di persona!

Abbiamo visto bensì alcuni carabinieri tornare nella sera di ieri da una perlustrazione verso Alpignano: ma i briganti, per primo, trovansi dal lato opposto, cioè verso Tetti di Rivoli, Rivalta, ecc., e poi cosa sono tre carabinieri, una mezza dozzina anche, se volete, in mezzo a venti, trenta masnadieri? Con tutto il loro coraggio non riescirebbero che a farsi ammazzare. Il modo di provvedere c'è, purchè si voglia, ma occorre energia. Si è già aspettato, a parer nostro, troppo!

Guardia nazionale. — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza Castello, alle ore 6 1[2, suonerà:

Simpathien, *Valtzer* di G. Strauss.

Nota dei decessi avvenuti nella città di Torino dal 20 al 21 agosto 1867.

Ranotti Pietro, d'anni 71, di Torino, sellaio — Bonasco Angela, id. 40, di Torino — Zucca Marianna, nata Giolitti, id. 53, di Grugliasco, lavandaia — Mattieu Luigia, nata Tombret, id. 77, di Auxonne (Francia) — Chiossino Giuseppa, nata Trocco, id. 58, di Gassino — Ferreri Fanny, nata Devillet, id. 59, di Torino — Maggiora Rosa, nata Monviso, id. 57, di Montemagno, lavandaia — Salvetto Rosa, nata Vassallo, id. 33, di Settimo Torinese — Treves Tobia, id. 51, di Torino, negoziante — Somano Angela, nata Solero, id. 36, di Torino, stiratrice — Più 8 minori d'anni 7.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

21 agosto.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Azimuth del N. verso O. della direz. media dei venti in gradi sessagesimali	Stato atmosferico
6 a.	739,8	21,1	13,3	72	93	sereno
9 a.	739,0	25,2	13,5	57	35	sereno
12	739,4	28,1	12,3	44	20	nuvolo p. sereno
3 p.	737,0	29,3	10,2	31	45	quasi sereno
6 p.	736,4	27,1	13,6	51	25	nuvolo p. sereno
9 p.	738,0	25,1	12,9	53	20	quasi sereno

Temperature estreme al nord in gradi centesimali { minima 20,8 / massima 30,8

Pioggia mill. 0,0.

Necrologia. — Ci scrivono:

Il giorno 14 del corrente agosto fu giorno di vero lutto per i San Giustesi, poichè fu l'ultimo della vita di un illustre loro compaesano, quale fu l'avv. cav. Ludovico Ubertalli, presidente d'appello in ritiro.

Dotato dalla natura di vivacissimo ingegno, d'indole schietta e di non comune fermezza ed energia di carattere, l'Ubertalli seppe, pur mantenendosi sempre indipendente, salire dal modesto impiego di giudice di mandamento ai primi posti della magistratura, in tempi in cui d'ordinario il solo merito personale non era scala agli avanzamenti.

Laboriosissimo e integerrimo magistrato contribuì non poco a tenere in fama il foro piemontese e chiamò a sè l'attenzione di re Carlo Alberto, che lo volle insignito della croce dei Ss. Maurizio e Lazzaro allorquando questa distinzione era rarissima, e conferita soltanto ai chiamati alle più elevate cariche dello Stato ed a guiderdone di azioni straordinariamente belle. L'avv. Ubertalli fu fatto cavaliere essendo prefetto al tribunale di Asti.

Collocato a riposo nel 1858 dopo un servizio di quarantacinque anni e più, otteneva il titolo e grado di presidente d'appello, e la nomina ad ufficiale de'Ss. Maurizio e Lazzaro, scarso premio a tanta virtù. Ritirossi in San Giusto Canavese, suo paese natio, dove esercitò continua la beneficenza.

Uomo di mente e di gran cuore ad un tempo, sentiva potentemente gli affetti della famiglia e, non avendone una propria, prese a molto amare i degni suoi nipoti di sorella, dei quali uno, cioè il notaio Giovannini, lo precedette di pochi giorni nella tomba, lasciando pure immenso desiderio di sè in quanti poterono avvicinarlo e conoscere le rare doti dell'animo suo.

Colla morte del cav. Ludovico viene quasi ad estinguersi la famiglia Ubertalli che contò sempre fra i suoi membri persone vero tipo di quelle civili e cristiane virtù che il paese di San Giusto ammira tuttavia nella signora Benedetta, sorella al compianto cavaliere ed unica superstite della famiglia.

CONSIGLIO PROVINCIALE.

Il Consiglio provinciale di Torino è convocato in adunanza straordinaria, nel giorno di venerdì 23 corrente, a mezzogiorno, nel palazzo ove hanno sede la Prefettura e gli uffizi della Provincia, per procedere alla nomina di due membri che debbono far parte della Commissione provinciale per l'eseguimento della legge riguardante la liquidazione dell'asse ecclesiastico.

Non avendo ancora avuto luogo l'insediamento dei nuovi consiglieri, questa straordinaria ed urgentissima convocazione venne fatta all'antico Consiglio, a mente del disposto dall'art. 3 del regio decreto 15 maggio ultimo.

Il *Diritto* confermando quanto ci scriveva il nostro corrispondente di Firenze, assicura che la gita del Re alla capitale non è estranea alle nuove complicazioni colla Francia per la questione di Roma ed alla nota spedita a tale oggetto al Gabinetto delle Tuileries.

Leggiamo nella *Riforma:*

Avendo la Commissione incaricata di formare il regolamento per l'esecuzione della legge sull'asse ecclesiastico, relativo alla vendita e all'amministrazione dei beni indemaniati, compito il suo lavoro, questo veniva oggi riferito al Consiglio di Stato.

Crediamo che siasi deciso il cambiamento d'una parte del personale nelle Direzioni demaniali, chiarito inidoneo alle nuove ed importanti mansioni dell'esecuzione della legge sull'asse ecclesiastico.

Scrivono da Firenze alla *G. di Genova:*

« Il Ministero pare che sia commosso per le lagnanze della stampa intorno allo spreco che si fa dei locali demaniali, concedendo l'alloggio nei medesimi a molti impiegati. Si prepara un'inchiesta governativa la quale metterà in luce molti abusi. Grande è lo spavento negli impiegati che finora ebbero alloggio gratuitamente. In Firenze poi la cosa è ancor più seria, perchè il prezzo degli alloggi continua ad essere eccessivo. Ma la giustizia dev'essere eguale per tutti, nè vi è ragione perchè alcuni pochi privilegiati vadano esenti dalle noie alle quali sono sottoposti molti dei loro colleghi. È vero che qui si fabbricano di continuo nuove case, ma non per ciò diminuiscono le pigioni. Convien dire che anche la popolazione sia in continuo aumento. Quanto a tutti i bei progetti che erano stati fatti dal municipio e da qualche società, di case a buon mercato, essi furono abbandonati.

« Le case di legno hanno fatta pessima prova e conviene non saper veramente dove posare il capo per andare ad abitarvi. Ci avviciniamo al rinnovamento delle locazioni che, secondo l'uso fiorentino, è nel novembre, e il Municipio dovrà provvedere a molte famiglie che rimarranno prive di tetto.

« Sul conto del cav. Nigra corrono di nuovo diverse voci ch'è mio debito di riferire. Nessuno mette in dubbio ch'egli ritorni per ora al posto di Parigi, ed infatti è già partito a quella volta. Ma si soggiunge che dopo qualche tempo verrà traslocato. In altre parole egli ritorna ora a Parigi per salvare le apparenze, e non dar pretesto a credere che siamo in cattive relazioni con la Francia, ma poi, ottenuto questo scopo, sarà richiamato.

Dalla *Gazzetta Ufficiale* del 20 si annunzia che, la regia pirofregata *Principe Umberto*, armata per l'istruzione delle guardie marina di 2ª classe, è giunta a Gibilterra il 17 corrente proveniente dalle Azzorre. La salute di tutti a bordo era ottima.

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 ha da Caserta la notizia, che dai Carabinieri reali di Isoletta fu arrestato al confine pontificio Salvatore Caracino di Villa Santa Maria (Chieti) famigerato brigante che fece già parte delle bande Marcucci, Cannone e Ferrara.

La *Gazzetta ufficiale* del 20 pubblica lo specchio della situazione delle Tesorerie al 31 luglio 1867. Eccone il risultato:

Introiti		L. 4,761,301,193 38
Uscite		» 4,617,117,031 23
Numerario e biglietti di Banca in cassa il 1° agosto 1867	L.	144,184,162 30
Numerario e biglietti di Banca nelle Casse del tesoro delle provincie Venete	»	7,768,373 50
	Totale L.	151,912,535 80

Il barone di Rothschild ha ricevuto l'*exequatur* come console generale d'Italia a Vienna. (*Italie*).

Continuano nel Rossanese i tumulti per i pretesi avvelenatori.

In Paludi vi è stato un altro movimento sul genere di quelli avvenuti a Civita ed a Longobucco.

Nel tumulto venne pugnalato il segretario comunale, signor Francesco Nicastro e tirato un colpo di pistola a suo figlio.

Lo sventurato Nicastro morì in seguito delle sue ferite, lasciando una numerosa famiglia. (*Opinione*).

Scrivono da Salisburgo al *Fremdenblatt:*

« Il seguito di Napoleone è tutto militare e si compone dei generali Lebeuf, Fleury e Faillie, del colonnello Steffel e dello scudiere Raimbaux quegli che salvò lo Czar dalla palla di Berezowsky.

« La città di Salisburgo darà un *album* all'imperatrice Eugenia. La coperta è di pelle bruna foderata di raso bianco. Nel campo di mezzo trovasi una corona di oro colla cifra dell'imperatrice formata d'amatiste. Dal lato opposto vi ha lo stemma della città di Salisburgo. Il foglio di dedica contiene le seguenti parole: « In memoria del soggiorno a Salisburgo nell'anno 1867. » Vi sono nell'*album* 10 vedute della città e dintorni.

Ci scrivono dai confini romani in data del 11 corrente:

« Ecco i particolari del brillante scontro che ebbe luogo presso Città Ducale fra una numerosa banda di briganti e alcuni distaccamenti di truppa italiana. Il combattimento durava quasi due ore, terminando con la completa disfatta della banda, il cui capo Domenicuccione rimaneva morto. Gli sbandati tentano rifugiarsi nello Stato pontificio, cercando guadagnare monte Caschili, Pontefondale e Barca Raniero; ma forti distaccamenti dell'8° granatieri e del 38 fanteria, mossi con celere marcia da Perugia, hanno circondato quei passi malagevoli per cui gli avanzi sanguinosi dei malfattori non avranno scampo alla fuga. » (*Opin. naz.*).

Processo Falconieri

ed altri per falsità continuate in documenti pubblici e tentata corruzione.

Continuazione dell'udienza del 19 agosto.

Presidenza **Metaxà**.

Puccioni, difensore dell'Arnaud, dice che oltre all'essere innocente, come venne dichiarato dal P. M., il suo cliente venne ingiustamente arrestato: deplora i danni al medesimo derivati in conseguenza della sofferta prigionia.

Crispi, difensore del Bartolini, non può accettare pel medesimo la qualifica di *favoreggiatore* datagli dal rappresentante dell'accusa, perchè se ciò diminuisce la pena, aumenta il disonore e danigra la fama di un uomo.

Se Falconieri e gli altri han tentato di corrompere lo Zei, non vi è tentativo di delitto, perchè esiste il corruttore e non il corrotto.

Domanda l'assolutoria pel Bartolini.

Udienza del 20 agosto.

Deforesta (P. M.). Premesse alcune parole di elogio alla difesa, entra a dimostrare l'esistenza dei tre elementi della falsità, cioè materialità, danno e dolo.

Vi sono nelle famose note dei nomi inventati, dei no-...

---

dere tutti i corpi di guardia, appena scocchino le ore nove, che è il momento fissato; due schiere più numerose assaliranno le due caserme e facilmente se ne impadroniranno, poichè quella sera saranno deserte di soldati, ai quali per la ragione che è l'ultima domenica di carnovale sarà concessa licenza fino alle ore dieci.

— È giusto.

— E nelle caserme piglieremo subito buon numero d'armi e alquanto di munizioni da guerra. Nello stesso momento una schiera di più risoluti invaderà in quella medesima guisa l'arsenale, dove non abbiamo da temer resistenza. Quando gli artiglieri verranno per rientrare, troveranno le porte chiuse e i nostri in sulla difesa. I cannoni non potranno così tuonare contro gl'insorti.

— E la cittadella?

— Ancor essa si tenterà di sorprendere in ugual modo; ma quand'anche non ci si riesca, la cittadella potrà far poco a nostro danno, perchè la maggior parte dei soldati sarà in giro per la città, e sarà agevol cosa lo averli prigioni, od almeno lo impedir loro di raccogliersi dietro i bastioni della rocca. Mi pare che in un istante noi abbiamo da essere padroni della città; siccome le stesse probabilità ci sono per le altre sommosse che in pari tempo scoppieranno nelle località principali, così puossi avere fondata speranza che in quella sera la rivoluzione trionfi per tutta Italia. Ma bisogna pensare anche al domani, bisogna pensare anche al caso di qualche insuccesso parziale... — Se l'insuccesso è generale, allora noi rechiamo la nostra testa in mano al boia, e non ce n'è più da discorrere. — La tirannia, se le si lascia il capo, tenterà la sua rivincita, e siccome ha tanti mezzi in suo potere, potrà riuscire alla guerra civile, indebolirà, se non altro, colla lotta interna la nazione in faccia dell'Austria quando questa possa intervenire; occorre quindi togliere a quest'idra della tirannia le sue molteplici teste. Voi avete già capito quali sieno queste teste: sono i regnanti d'Italia: re, granduchi, duchi, principi e principini. La parte più importante del nostro disegno, quella in cui abbiamo posta la maggior cura e pugniamo la maggiore speranza di buon esito, consiste nell'impadronirsi quella sera medesima, non che delle persone dei singoli regnanti, ma di tutte le loro famiglie.

— Cospetto! Esclamò Gian-Luigi. Questo sarebbe daddovero un bel colpo!

— Per la famiglia regnante di Torino, sono poco meno che sicuro della riuscita. Vi dissi che io stesso dal palco scenico del teatro Regio avrei dato il segnale della rivoluzione.....

— Comincio a capire: interruppe vivamente Gian-Luigi, abbassando la voce quasi avesse paura che in quella solitudine sotterranea altro orecchio pur tuttavia potesse intendere le sue parole. Il Re con tutta la sua famiglia, quella sera assisterà allo spettacolo in pompa solenne nel gran palco della Corona.

Mario Tiburzio fece gravemente un segno affermativo col capo. — Tacquero un istante tutti e due, guardandosi fiso, come per leggersi entro l'animo a vicenda; poi l'emigrato romano disse lentamente, e con voce più sommessa ancor egli:

— Quando suoneranno le nove io mi avanzerò alla *ribalta*, e in faccia al Re, ai Principi ed a tutta la Corte, griderò alto, snudando la mia spada da teatro: *Viva l'Italia! Abbasso l'Austria e i Principi suoi vassalli!* Il fondo della platea e l'atrio delle scale saranno occupati dei nostri; a questo mio grido irromperanno nella loggia reale, superando le Guardie di Palazzo e le Guardie del Corpo; tutta Casa Savoia sarà nostra prigioniera.

— E?... Domandò Luigi.

— E i successivi avvenimenti, soggiunse Mario, decideranno della sua sorte.

Successe un nuovo silenzio; cui ruppe dopo alcuni minuti il *medichino*.

— In complesso la cosa non è mal combinata; e in tutto codesto quale la mia parte?

— Far concorrere la plebe al movimento; persuaderla che le mutazioni politiche da noi tentate andranno in util suo, staccarla dalla devozione alla monarchia per consecrarla alla devozione alla patria.

— Va benissimo. E le mutazioni di Governo, quando eseguite lealmente le condizioni da me poste, andranno in effetto a vantaggio del povero proletario... Io posso aiutarvi più forse che non crediate. Quella sera medesima dello scoppio della rivoluzione, a sviare la Polizia, a disperderne le forze, io sono in grado di far prorompere in varie parti della città moti popolari che abbiano puramente sembianza... dirò così... economica. La miseria è grande in questa stagione, e io posso slanciare su per le strade delle turbe che tumultuino ad un grido ancora più efficace che quello della patria e della libertà, al grido di *Abbiamo fame e vogliamo del pane*. Le due insurrezioni si daranno la mano sulla rovina della monarchia. Ma il nerbo d'ogni guerra è il denaro. Ne avete voi del denaro?

— Quanto occorre per le meditate imprese.

— E per noi? Datemi un milione ed io metto in campo trentamila insorti.

— Questo non possiamo assolutamente.

— Se non darcelo prima, almeno assicurarcelo pel poi. La rivoluzione vincitrice avrà in suo possesso le casse pubbliche; ne vogliamo la nostra parte.

— Ah! Disse Mario Tiburzio con subita freddezza, quasi con sospetto, tirandosi indietro sulla seggiola.

— Voi esitate?

— Quei denari dovranno essere sacrosanti perchè destinati alle necessità della patria.

— E la patria non la salverete senza saper usare di quei denari ammodo. Gli uomini ond'io dispongo non si fanno sgozzare per una parola — chiamatela pure un'idea; e senza di me — ve lo dico chiaro e tondo — voi non riuscirete in nulla.

Tacque un istante, e poi abbassandosi di nuovo verso il suo interlocutore, soggiunse vibratamente:

— Questa mattina — e gli è per avvisarvene ch'io vi ho mandato a chiamare — questa mattina furono arrestati Francesco Benda e Giovanni Selva.

Mario Tiburzio fece un soprassalto e mandò una esclamazione.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

mi doppi, dei nomi cervellotici, e quindi esiste la falsità, che consiste tanto nell'alterare il vero, che nel creare il falso.

Quanto al secondo elemento del danno, lo prova dai riscontri, dalle perizie, dalle quali se sono risultate delle lacune, ciò è da ascriversi al Falconieri, che le creò togliendo di mezzo alcune note, che non sarebbero risultate a lui favorevoli.

Dal deposto di tutti i testimoni e specialmente del Signorini desume l'elemento del dolo: lo desume pure dalla fuga del Falconieri, cui non serve di scusa il dire che esso era diretto nel suo viaggio a Pisa.

Le maggiori spese che si vorrebbero accollare ai rifacimenti dei lavori non servono a scusare le differenze riscontrate, giacchè sono specialmente registrati come pagati i lavori che vennero rifatti, come quei dei cassettoni dei deputati.

Nè migliore argomento è il riferirsi alla vantata perizia e abilità del Falconieri: egli ricorda che questo distinto ingegnere, dovè fuggire da Savona sotto la scorta dell'arma dei bersaglieri onde salvarsi all'ira di quella popolazione alla quale aveva fabbricato un teatro che sembra non le andasse a genio: io non parlo di perizia, di ingegno, io parlo per la verità, per la giustizia, e qui egli è venuto non a dar saggio di capacità, ma a rispondere di falso.

È in rapporto al Bartolini sostiene sempre che esso è coautore dei delitti che si rimproverano al Falconieri.

« Signori Giurati (così termina il P. M.) io ho terminato il mio cómpito: a voi il vostro faticoso, ma non meno grave e più sublime.

« Io vi ho aperto l'animo mio sulla natura, sulla gravità e sull'importanza di questa causa, che è causa di moralità e d'interesse sociale, temerei di mancarvi di rispetto ripetendolo di nuovo. La vostra perspicacia, il vostro patriottismo e la vostra onestà mi affidano che il vostro verdetto sarà puramente conforme alla giustizia. »

La Corte si ritira alle ore 1 pom.

Alle ore 3 si riapre l'udienza.

Samminiatelli dice che la requisitoria del P. M. è un insieme di contraddizioni; dice che le falsità attribuite agl'imputati sono puramente *intellettuali*.

Se il Falconieri ha avuto delle somme, il solo imputato dov'essere Falconieri, e non il Fontani, non il Bartolini, non il Gori, quando esistono le ricevute di compiacenza del medesimo firmate.

Dice che il danno non fu provato, ma se pure lo fu, non lo fu che per 60,000 franchi, i quali sarebbero stati divisi non solo fra gli accusati ma anche cogl'ingegneri, cui il P. M. vorrebbe vedere sul banco dei rei.

Narra che il Fontani andò a trovarlo nel novembre 1865 raccontandogli confusamente tutto ciò che si svolse nell'attuale processo, e che esso gli rispose di non aver capito nulla, e il Fontani disse che Arnaud sapeva tutto, ma ch'egli non potè discorrere con quest'ultimo, per essere il medesimo stato di lì a poco arrestato.

CORRIERE DEL MATTINO

Il Ministero della guerra ha disposto che in ciascun battaglione dei varii corpi che compongono la fanteria dell'esercito sia scelto un ufficiale da inviarsi a Torino, onde studiare in quell'arsenale il maneggio delle nuove armi portatili caricantisi dalla culatta. (*Gazz. di Milano*).

Essendo stata accordata, dietro sua domanda, al generale Giacomo Durando la disponibilità dall'ufficio di capo del dipartimento militare di Napoli, la direzione del gran Comando sarà tenuta interinalmente dal generale Bianchi di Pomaretto.

Richiamiamo l'attenzione del pubblico sugli effetti dei suffumigi di cloro nei biglietti di banca da L. 25, i quali da rossi che sono diventano bianchi, e quindi si possono prendere per biglietti da L. 50. Sappiamo che di questi equivoci se ne sono già verificati in alcune casse pubbliche. (*Lombardia*).

Ci scrivono:

Parigi, 20 agosto.

Vi dovrò io confessare che le speranze dei Francesi di ottenere nel 15 agosto qualche riforma liberale sono state deluse? Crederei di appormi male al vero poichè serie speranze non si ebbero mai: gli articoli di E. Girardin, che si considerano in questi momenti a Parigi quasi avvenimento politico, ne fanno fede.

È sempre la stessa diffidenza ne' pubblico, la stessa atonia nel commercio, ed in molti anzi la delusione si converte in una specie di odio, i cui effetti la storia di Francia segnò già nelle memorabili giornate del 1830 e del 1848.

Molti accusano degli errori politici il *Governo personale*, altri, che sempre ammirano il Bonaparte, oppongono che un tal Governo dovrebbe almeno aver l'impronta del genio con cui sarebbero incompatibili certi pettegolezzi, certe basse vendette, che si addicono più alle invidiuzze d'un sotto-prefetto che non a chi comanda su 37 milioni di Francesi ed ha ai suoi cenni un esercito valoroso.

In vero, come qualificare le meno impudenti nelle elezioni e l'aver cercato d'invalidare le nomine dei liberali ricorrendo a pretesti futili e ridicoli? Lascio i mille esempi di tali ridicolaggini e vi cito il seguente:

L'elezione del sig. Federico Morin, come candidato dell'opposizione, fu invalidata perchè egli non è *proprietario-contribuente nel dipartimento che lo elesse!* Nissuna legge prescrive ciò, ma legge in Francia spesso è il capriccio d'un consigliere di prefettura. Tali artifizi vi paiono eglino meno ridicoli di quelli che il sotto-prefetto di Verrets impiegava contro l'immortale ed eloquente Paul-Louis Courier?

La Borsa, vero termometro politico, accoglie con un continuo ribasso le gesta gloriose dell'Amministrazione e del Governo francese.

La vostra quistione romana è oggidì oggetto di discussioni animate in Parigi nei circoli politici e nelle sfere diplomatiche.

La lettera di Niel al colonnello della legione d'Antibo è una sfida all'Italia, perchè parla alto, e toglie ogni minimo dubbio sull'intervento francese a Roma.

Però, lasciate che io mi unisca alla maggioranza dei Francesi commiserando quegl'Italiani che si meravigliano di ciò, e si accorsero solo adesso che la Convenzione implicava per parte vostra la rinunzia a Roma.

L'interpretazione che le davano i vostri Macchiavelli non mirava che ad illudere i gonzi, e bisogna ammettere che di costoro vi sia abbondanza in Italia; forse in Francia vi avrebbero creduto di meno. Voi non potete andare a Roma che calpestando la Convenzione, se non forse nella lettera, almeno nel suo spirito; ma come calpestarla se essa è sostenuta dalle baionette francesi? Non parlo dei legionari d'Antibo, che esistono appena di nome, parlo delle truppe che potrebbero ritornare a Roma in caso di pericolo pel Papa.

Lo spirito pubblico in Francia, formato dal clero e dal Governo suo alleato, non si opporrebbe punto a siffatta spedizione anzi vi applaudirebbe.

Il nostro Governo non soddisfece ancora alla domanda esplicita del Rattazzi, e pare che mostri poca dignità in questa condotta.

A Parigi circola la diceria aver Garibaldi ricevuto 150,000 fiorini da Bismark perchè tenti invadere il territorio pontificio. Si potrebbe spacciare stramberia maggiore? Eppure non pochi vi credono e ne fanno una specie di questione-Dumont, cioè un intervento prussiano contro la Francia. Che cosa non può far travedere la passione che agita le menti francesi contro i vincitori di Sadowa?

Le notizie della Spagna sono contraddittorie come quelle della questione d'Oriente, ma tutti comprendono che tardi o tosto la rivoluzione in Spagna farà crollare l'ultimo trono dei Borboni. Il Governo francese non sarà certo quello che accorrerà in suo aiuto: anzi, vi ha chi predice nel Re di Portogallo l'imitatore del suo suocero Vittorio Emanuele. Si pretenderebbe che qualche accordo in tal senso avrebbe avuto luogo nel ripetuto viaggio di Don Luigi in Francia l'anno scorso ed ora al tempo della Esposizione.

NOTIZIE SANITARIE
e soccorsi ai cholerosi.

Il bollettino di *Genova* dal 20 al 21 dà 16 casi con 6 morti. Qualche rarissimo caso avviene ancora nei comuni di *S. Quirico, Cornegliano, Camogli, Recco* e *Staglieno*.

Dal 20 al 21 si verificarono, in *Milano* e provincia casi 64, morti 47.

In *Brescia* e provincia dal 19 al 20 casi 40.

Nella provincia di *Bergamo* dal 16 al 19 casi [illegible].

A *Livorno* (Toscana) nel giorno 19 casi 13, morti 9.

A *Bologna*, casi 2 dal giorno 18 al 19.

A *Padova* un caso solo dal 17 al 18 e 4 in provincia.

A *Venezia* dal 18 al 19 casi 11, morti 8.

In *Albano* ove il cholera prosegue ad infierire, non trovasi pur un solo membro del Comune, essendone morti parecchi e il rimanente salvatosi dal paese. In quasi tutte le case vennero abbandonati i cadaveri, e un'infinità di mandrie perirono abbandonate nelle stalle e nei chiusi.

Non si sa quando sarà per iscomparire il terribile morbo, il quale trovasi alimentato dal fetore e dai miasmi che appestano quello sciagurato paese.

Da *Catania* si ha notizia di una sensibilissima diminuzione nel morbo: dal mezzogiorno del 15 a quello del 16 non s'ebbero che 16 morti.

Anche un dispaccio da *Palermo*, in data del 18, annunzia una notevolissima decrescenza nei casi.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(Agenzia Stefani).

Berlino, 21 agosto.

La *Gazzetta del Nord* dice che le assicurazioni pacifiche della *Debatte* di Vienna sono più proprie ad inquietare l'opinione pubblica che a distruggere la diffidenza. Constata che tali notizie provengono ancora una volta da fonte austriaca, mentre che la stampa prussiana si sforza di dare al convegno di Salisburgo un colore pacifico.

La *Gazzetta* oppone alle asserzioni dei giornali di Vienna il manifesto di Napoleone del 18 agosto, che benchè sia originariamente una misura amministrativa, è però un importante avvenimento di carattere pacifico.

I giornali annunziano che il Governo ricevette notizie dal sig. Magnus che arrivano fino al 24 luglio. Egli trovasi ancora dal 1° luglio a S. Luigi di Potosi.

Juarez non era ancora giunto a Messico il 24.

Tutto il paese si sottomette a Juarez.

Costantinopoli, 20 agosto.

Officiale. — Un vapore austriaco testè giunto annunzia che le truppe imperiali sonosi impadronite di Amelon.

Ottanta volontari che trovavansi sulla costa di Candia montarono a viva forza a bordo del corsaro greco l'*Unione* e si fecero ricondurre a Sira senza che il vapore potesse sbarcare il suo carico.

I Cretesi non vogliono più ricevere i volontari greci che commettono costantemente atti di crudeltà e di brigantaggio.

L'ultima banda ricoverata nella provincia di Calcide per essere spedita a Creta voleva nella sua partenza saccheggiare Sira.

Il colonnello Serponsikis ritornò da Candia.

Zimbrakakis e Coroneos annunziarono il loro ritorno per la fine del mese, dichiarando essi stessi di non avere appoggio dalle popolazioni e d'essere impossibile di resistere più a lungo.

Le donne trasportate in Grecia smentirono esse stesse i pretesi massacri imputati alle truppe ottomane.

Costantinopoli, 21 agosto.

Il ministro degli affari esteri Fuad-Pascià partì per la Crimea incaricato di una missione di cortesia presso l'imperatore Alessandro.

Firenze, 21 agosto.

Il *Corriere Italiano* smentisce recisamente la notizia dei giornali di Vienna, che il principe Umberto sia fidanzato con una principessa russa.

Nuova York, 20 agosto.

Johnson destituì Sheridan e nominò in sua vece il generale Thomas.

Parigi, 21 agosto.

Un dispaccio da Atene annunzierebbe l'imbarco per la Grecia di Coroneos e Zimbrakakis e di quasi tutti i volontari.

Salisburgo, 21 agosto.

È ormai positivo che nessun ministro francese verrà qui.

Finora furono tenute alcune conversazioni confidenziali dall'una parte tra i due sovrani e dall'altra fra Napoleone, Beust e Metternich.

Assicurasi che principale oggetto di queste conversazioni sia la questione d'Oriente.

Madrid, 20 agosto (mezzanotte).

Le notizie dell'Aragona e della Catalogna sono rassicuranti.

Le bande non oppongono resistenza e si disperdono.

Nel resto della penisola regna perfetta tranquillità.

Parigi, 21 agosto (notte).

La *Patrie* reca un dispaccio da Madrid, 20, che annunzia trovarsi nell'Aragona due bande, ciascuna forte di 250 uomini, e più di 100 carabinieri disertati.

Trovansi nella Catalogna tre bande quasi della stessa forza.

La *Patrie* soggiunge, che il tentativo insurrezionale fallì definitivamente.

Il *Figaro* reca una lettera da Tolosa, 19, che dà dei dettagli sui diversi movimenti della Catalogna. Circa Prim, le voci sono contradditorie. Alcuni pretendono che siasi impadronito di Cartagena, ed altri dicono che marciava il 16 sopra Barcellona con 1000 carabinieri e 2000 cavalieri.

Firenze, 21 agosto (notte).

Sentenza del processo Falconieri.

Falconieri venne condannato alla pena del carcere per tre anni e mezzo, Fontani e Gori a tre anni della stessa pena e Bartolini a sette mesi.

Parigi, 22 agosto.

Il *Moniteur du soir* parlando del viaggio dell'imperatore a Salisburgo dice che i due sovrani sonosi scambiate le più affettuose parole. L'intervista conserva un carattere particolarmente intimo e cordiale. L'opinione pubblica in Austria dimostrasi sensibile al delicato e nobile pensiero che inspirò questo viaggio.

Vedesi con ragione, non soltanto l'omaggio reso alla memoria del principe che è oggetto di universale rimpianto, ma anche una prova di stima e di amicizia di cui si danno reciproca testimonianza i due sovrani.

Londra, 22 agosto.

La sessione del Parlamento fu prorogata.

Il messaggio reale dice: Le relazioni colle potenze estere continuano amichevoli.

Al principio del corrente anno avevasi un grande timore che la differenza tra la Francia e la Prussia producesse una guerra di cui era impossibile prevedere i risultati. Fortunatamente i consigli del mio Governo e di altri Stati neutri, coadiuvati dalla moderazione delle due potenze principalmente interessate, bastarono per allontanare immediatamente il pericolo della guerra.

Confido che non esista ormai alcun motivo che faccia temere che la pace generale possa essere turbata. Le comunicazioni fatte al Re d'Abissinia per ottenere la liberazione dei prigionieri inglesi rimasero senza risultato. Quindi giudico necessario di indirizzargli una domanda perentoria per l'immediata loro liberazione, prendendo le necessarie misure per appoggiarla, e ricorrendo anche alla forza, se è necessario.

Il resto del messaggio tratta delle questioni interne.

VITTORIO BERSEZIO, Direttore.
BIZZONI MARCO gerente.

Notizie Commerciali

MERCATO DI CHIVASSO.
(Nostra corrispondenza).

21 agosto. — Il frumento tende alquanto al rialzo, così la segala e l'avena.

Il riso e la meliga invece ribassano.

Il bestiame da macello è molto ricercato.

Il mercato fu assai numeroso.

Eccovi la distinta delle vendite e dei prezzi:

1000 ett. Frumento	da L. 22 34 a 23 42
150 » Segala	da » 13 45 a 14 81
600 » Avena	da » 7 37 a 7 81
100 » Riso	da » 30 36 a 33 33
800 » Meliga	da » 14 75 a 16 48

l'ettolitro.

12 Buoi	da L. 310 a 380 caduno.
30 Vitelli	da » 35 a 95 id.
25 Moggie	da » 63 a 210 caduna.

BORSA DI PARIGI — 21 agosto 1867.
(Dispaccio speciale).
Corso di chiusura fine mese.

		Giorno precedente
Consolidati Inglesi	L. 94 5/8	94 5/8
3 0/0 Francese	» 69 60	69 72
5 0/0 Italiano	» 49 35	49 15
Az. del Cred. mob. Italiano	» »	» »
Id. Francese	» 323	325
Azioni delle ferrovie		
Vittorio Emanuele	L. » »	» »
Lombarde	» 381	385
Romane	» »	61 »

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.
Condizione pubblica delle Sete.
Bollettino del giorno 21 agosto 1867.

Organzino	colli	8	peso	593 35
Trama	»	»	»	»
Greggie	»	9	»	646 24
Articoli diversi	»	1	»	50 32
Totali		18		1289 91

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 110.

LIONE, 21 *agosto.* — Il mercato della seta è piuttosto calmo, e a prezzi ben sostenuti.

Oggi passarono alla Condizione 52 balle organzini, 27 balle trama, 24 balle greggie, pesate 7 balle. — Peso totale 6,298 chilogrammi.

LIVERPOOL, 21 *agosto.* — Vendite di cotoni 10,000 balle.

Il mercato è calmo in causa dei molti arrivi.

Middling Orleans 11 d; Fair Dhollerah 7 7/8 d; Fair Bengal 6 5/8 d.

Bengal fair nuovo viaggiante 6 1/4
(Sole).

BORSA DI NAPOLI — 21 agosto 1867.

Consolidati 5 0/0, aperta a 52 50, chiusa a 52 60, corso legale »

Id. 3 p. 0/0 aperta a 30 », chiusa a 32 »

Banca Nazionale 1525 1525.

Borsa di Genova — 21 agosto 1867.

	20	21
Rendita Italiana (d. 1 luglio)	52 50	52 55
Fine corrente	52 50	— —
Fine prossimo	— —	— —
Banca d'Italia (d. 1 luglio)	1483	1487
Fine corrente	— —	— —
Cred. Mob. Ital. (d. 1 luglio)	— —	— —
Fine corrente	— —	— —
Obbligazioni Beni Demaniali	390	390

Le monete da 20 lire si negoziarono a lire 21 24.

Camera di Commercio ed Arti
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO
22 agosto 1867. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del mattino in cont. 52 45 42 1/2 42 1/2 45 40 47 1/2 45 12 1/2 50 (52 45) 52 50 60 60 65 (52 60).

Corso legale 52 47 1/2.

Obblig. 1849. 1° aprile C. d. m. in c. 935.

Obbl. deman. 1° aprile C. d. m. in c. 391 392.

Pezzi da L. 20 d'oro L. 21 27 a 21 22.

Argento a L. 6 15.

Rame a L. 0 50.

CAMBI

	a 30 giorni den.	lettera	per 3 mesi den.	lettera
Francoforte 3 1/2	— —	— —	— —	— —
Lione	106 30	106 40	105 75	105 85
Londra	26 80	26 85	26 62 1/2	26 67 1/2
Parigi	106 30	106 40	105 75	105 85

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita: corso legale ribasso cent. 10 sulla borsa precedente.

Le notizie più tranquillanti (parlando dal punto di vista economico) che ci pervengono da Candia e dalla Spagna, ove pare che l'insurrezione sia quasi vinta, hanno formato alla Borsa di Parigi di ieri il movimento di ribasso spiegatosi giorni sono, e che aveva apparenza di voler durare sino verso il 26 o 27 del corrente mese.

Ma se le questioni di Candia e Spagna si rabboniscono, non è così della questione che interessa noi direttamente, cioè la romana, ovverosia l'intervento francese mascherato di cui l'Italia si duole e che può esser causa di rappresaglie in cui i nostri fondi nulla avrebbero a guadagnare.

A nostro avviso l'orizzonte è buio e conviene tenersi in guardia, non comperando più del bisogno.

Intanto qui il nostro mercato continua a scarseggiar di operatori, per cui pochi son sempre gli affari.

Oggi però la Borsa essendo più debole qualche affare di più si fece.

Rendita offerta a 52 55 con compratore a 52 50.

Banca ferma a 1485.
Demaniali a 390.
Prestito naz. a 69 75.

TORINO, 21 *agosto.* — Corso normale dichiarato dai sensali riconosciuti.

Sete greggie di Piemonte proprio.
Denari 11—13 109 e 107.

Organzini di Piemonte proprio.
Denari 23—26 125 50.
Denari 23—29 125 50.

Parigi, 21 agosto.
Chiusura della Borsa.

Fondi Francesi 3 0/0	— 69 75
Id. id 4 1/2 0/0	— — —
Fine mese	— — —
Consolidati Inglesi	— 94 1/2
Fine mese	— — —
Consolidato Italiano 5 0/0	— 49 25
Id. id.	— — —
Fine mese	— 49 17
(Valori diversi).	
Azioni del Credito mob. Francese	— 326
Azioni del Credito mob. Italiano	— —
Azioni del Credito mob. Spagnuolo	— —
Az. strade ferr. Vittorio Emanuele	— 61
Az. strade ferr. Lombardo-Venete	— 385
Az. strade ferr. Austriache	— 482
Az. strade ferr. Romane	— 62
Obbligazioni idem	— 104
Obbligazioni Austriache 1865	— 325

Borsa di Milano — 21 agosto 1867.

La Rendita da 52 50 a 52 55 chiuse a 52 50.

Il prestito 1866 sempre stazionario a 69 7/8 e le Obbligazioni meridionali a 122. Le Azioni meridionali sono domandate a 196 ed offerte a 197.

Le Demaniali, in serie di 12 Obbligazioni, 392.

I pezzi da 20 franchi da 21 27 a 21 26.

Il Francia breve a 106 40 ed il lungo a 106 1/2 meno sconto 1 1/2, il Londra è offerto a 26 68 a 3 mesi e bonifico 2 p. cento nelle scadenze abbreviate, il Francoforte a 224 3/4.

Alla sera la Rendita 52 50.

TEATRI

Balbo — Riposo.

Nota (ore 8 1/2) — Opera *Attila* — Ballo *Lauretta la figlia del mugnaio*.

Circo Milano (ore 4 1/2) — La Drammatica Compagnia D. Miniati rappresenta: *Il birraio di Preston*.

CITTA' DI PINEROLO

Festa e Fiera di S. Donato

Per misura generale adottata dall'Autorità governativa della Provincia di Torino;

Sebbene le condizioni sanitarie di questa città e del suo circondario non abbiano mai cessato, e continuino, grazie al cielo, ad essere eccellenti;

La fiera che doveva aver luogo li 26, 27 e 28 agosto corrente, è sospesa, e rimandata al lunedì 23 settembre prossimo, ricorrenza dell'antica fiera detta di San Matteo.

Pinerolo, dalla sala municipale, 20 agosto 1867.

3678 *Il sindaco* CARLETTI.

AVVISO

3637

La Società Anonima

PER LA CONDOTTA D'ACQUA POTABILE IN TORINO

Avendo disposto di alienare alcuni stabili estranei alla sua impresa, da essa posseduti franchi e liberi da ogni vincolo sui territorii di Bruino e di Rivalta torinese, ne ha pubblicato il relativo bando per essere venduti al migliore offerente all'Asta pubblica divisi in numero 18 lotti costituiti di tre cascine con vasti fabbricati, di un molino da granaglie a tre ruote col relativi edifizii, meccanismi, e terreni attigui, congiuntamente ad una pesta da olio e ad un macinatoio da canapa, non che di varii appezzamenti di prati, campi e boschi, il tutto della superficie non minore di ettari 62, pari a giornate 164 circa antica misura di Piemonte, messi in vendita al solo prezzo di L. 65 mila.

L'incanto si terrà lotto per lotto alla estinzione di candela vergine nella sala della Direzione di detta Società in Torino, via Lagrange, numero 22, piano primo, alle ore 9 del mattino di **SABATO 5 OTTOBRE** p. v.

Negli uffizii di Direzione della Società suddetta si può avere visione da chi lo desidera dell'avviso d'Asta, della relazione di perizia e dei disegni analoghi ai lotti posti in vendita.

Torino, 22 agosto 1867. *La Direzione.*

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA.

Venerdì, 30 del corrente mese di agosto, alle ore 2 pomeridiane, nel civico palazzo, si procederà all'incanto in due distinti lotti, col metodo dei partiti segreti, per lo appalto della formazione di scritte angolari indicanti i nomi delle vie, piazze, corsi e strade, coi numeri degli isolati della città, e caseggiati del territorio, e si farà luogo al deliberamento a favore di quel concorrente decoratore d'appartamenti che, previa presentazione nel civico ufficio X, prima delle ore 2 pomeridiane del giorno precedente a quello fissato per l'asta, di un certificato di abilità per lavori di scritturazione, di data non anteriore di un anno, spedito da un ingegnere od architetto esercente in Torino, e previa inoltre ammessione all'incanto significata dal Sindaco un'ora prima di aprire l'asta col mezzo di apposita nota affissa nell'anticamera della sala destinata alle sedute della Giunta, avrà offerto miglior ribasso di un tanto per cento dai prezzi notati per cadun lotto, in apposito capitolato speciale; con avvertenza che il lotto primo comprende tutta la città e territorio entro la cinta daziaria, ed il relativo importo approssimativo è calcolato in L. 3,500, ed il lotto secondo comprende tutto il territorio di questa città oltre la cinta daziaria, e lo importo è calcolato approssimativamente in L. 3,000.

Il capitolato generale delle condizioni e quello speciale sovraenunciato sono visibili nel suddetto ufficio X, tutti i giorni nelle ore d'ufficio. 3605

3636 AUMENTO DI SESTO

Nel giudicio di subasta promosso da Quaglia sig. Gio. Battista residente a Roccadebaldi contro Ravelli Giorgio, Carlo, Lorenzo, Giuseppe e Gio. Maria, residenti il primo nel luogo di Torre Mondovì, il secondo e terzo in quello di Roccaciglié, ed il quarto sulle fini di Farigliano, vennero esposti in vendita i qui in appresso indicati sei lotti sui seguenti prezzi, cioè il primo su L. 1000; il secondo su L. 550; il terzo su L. 240; il quarto su L. 390; il quinto su L. 50; il sesto su L. 150; e con sentenza di questo tribunale del 16 agosto 1867 si deliberarono il primo a Clerico Gio. Battista per L. 1230; il secondo a Revelli Clara per L. 360; il terzo a Bassignana Carlo per L. 340; il quarto a Bertola Andrea e Bassignana Carlo in società per L. 410; il quinto a Bertola Andrea e Bernardino in società per L. 60, essendo rimasto il sesto invenduto per difetto d'offerte.

Gli stabili deliberati sono i seguenti e trovansi siti nei territori di Roccaciglié e Marsaglia.

Lotto 1. Roccaciglié, regione Montà, campo con ripaggio, di are 47, 31. regione Mojotte, campo di are 87, 73. Regione Ramenga, campo, ripa e bosco di are 55, 49.

In Marsaglia, regione dei Revelli, boschina e chiaggia di are 37, 39.

Lotto 2. Regione Arbarea, casa civile e rustica con sito, di are 1, 56. Stessa regione, orto di are 1, 19.

Lotto 3. Regione Brocialepre, alteno di are 47.

Lotto 4. Regione Valsacco, bosco ceduo di are 38, 18. Stessa regione, ripa boschiva con alteno, della misura in totale di ettari 1, 56, 55.

Lotto 5. Regione Lattrea, gerbido e cespugli di are 16, 95; ripa prativa di are 11, 71. Regione Cantalupo, rovereto di are 30, 60.

I fatali per far l'aumento di sesto a detti prezzi scadono col giorno 31 corrente mese.

Mondovì, 19 agosto 1867.

Martelli vice-canc.

3653 CITAZIONE

L'usciere presso il tribunale civile di Pallanza Evaristo Marchetti per istanza della casa bancaria Giovanni Merian Forcart domiciliata a Basilea, citò Edoardo Merian Koechlin, gli eredi di Giovanni Giacomo Bischoff che sono la signora Carolina nata Kestner vedova dello stesso, ed i signori figli e figlie, Paolina nata Bischoff vedova del sig. Edoardo Merian residente a Basilea, Carlotta nata Bischoff moglie del sig. Federico Saco domiciliata a Barcellona, Emanuele Bischoff residente a Costantina, Algeria, Clara nata Bischoff moglie del signor Alberto Chasster domiciliati a Berna; Sofia nata Bischoff moglie del signor Giulio Laross domiciliati a Lache (Svizzera), Aronne Mayer, Carlo e Maurizio Blum domiciliati a Ginevra e collo signore Bischoff anche i rispettivi mariti per la voluta autorizzazione, a comparire avanti il tribunale civile di Pallanza in via formale, nel termine di giorni 45 prossimi, per ivi in concorso del sig. Carlo Ippolito Le Mancel Visconte di Secqueville residente a Milano, vedersi provvedere sulla di lui domanda pel pagamento di lire 195,660 80, di cui nel conto a prodursi in causa dipendenti da sovvenzioni fatte alla Società civile delle miniere di Cuzzago.

Pallanza, 19 agosto 1867.

Caus. Ant. Boglietti p. c.

3639 CITAZIONE

[illegible] mente dell'art. 141 cod. p. c. [illegible] atto in data d'oggi dell'usciere [illegible] Corte d'appello di Torino presso la [illegible] instanza delli signori [illegible] infrascritto, sua [illegible] Francesco Lammarchesi Leone e [illegible] rappresentato ba Doria zio e nipote ra[illegible] madre questi e come minore da [illegible] Gavotti marchesa Isabella, domiciliata in Genova, appellanti da sentenza del tribunale civile di Vercelli 29 maggio scorso, venne citato il signor cav. Alessandro Colli, d'ignoto domicilio, residenza e dimora, a termini perciò del succitato art. 141 cod. pr. civ., per comparire nanti l'eccell.ma Corte d'appello sedente in Torino, in via formale nel termine di giorni 25 prossimi.

Torino, 19 agosto 1867.

Felice Chiarmetta
usciere presso la Corte d'appello.

3586 INSTANZA

per nomina di perito

Prioglio Pasquale procuratore capo esercente in Alba, di Giuseppe, in appoggio d'ordine di pagamento del sig. presidente del tribunale civile di Alba in data 12 ottobre 1866 debitamente intimato a mezzo dell'usciere Sacco addetto alla pretura di Corneliano, spiccava precetto di pagamento a certi Rodda Antonio e Giuseppe fu Sebastiano nonchè alli Giovanni e Serafino altri fratelli Rodda pure fu Sebastiano, questi minori in persona della loro madre ed amministratrice Sottero Teresa vedova Rodda residenti a Guarene, per le somme in esso atto declinate a pena di subasta degli stabili pure in esso atto descritti.

Mancato il pagamento anche a seguito di tale precetto di cui già sarebbesi ottenuta la trascrizione allo ufficio delle ipoteche, l'esponente vedesi costretto proseguire l'iniziata subasta.

A tal uopo, onde uniformarsi al disposto dell'art. 664 cod. pr. civ., ricorre al sig. presidente del tribunale civile d'Alba, onde voglia nominare per la descrizione e stima degli stabili da esporsi in vendita il geometra Ravinale Filippo esercente in Alba.

Alba, 14 agosto 1867.

Sansoldo p. c.

3654 AUMENTO DI SESTO

Nel giudicio di subasta promosso da Arnaldo Bernardo residente a San Michele di Mondovì, contro Rosso Michele dello stesso luogo, vennero esposti in vendita su L. 1290, gli stabili qui in appresso designati, ed i medesimi furono deliberati a Galliano Pietro Antonio per L. 1310, come da deliberamento di questo tribunale del 16 agosto corrente.

I fatali per l'aumento di sesto scadono col giorno 31 corrente mese.

Stabili deliberati, siti sul territorio di San Michele di Mondovì

Vigna, campo e prato, num. di mappa 1942, 1943, di are 57, 94; castagneto, ora parte prato, al num. 1939, 1940, 1961, di are 44, 47; prato N. 1938, di are 9, 23; casa, corte e campo, parte del N. 1891, di are 25, 5; castagneto diboscato, N. 1960, di are 16, 76.

Mondovì, 19 agosto 1867.

Martelli vice-canc.

3574 INSTANZA

per nomina di perito.

Brusino Gio. Battista residente in Torino con domicilio presso il procuratore sottoscritto, inoltre domanda all'ill.mo sig. presidente del tribunale civile di questa città, per la nomina di un perito collo incarico di procedere alla stima degli stabili proprii del sig. Gio. Battista Fino, siti nel territorio di Vià ova risiede; di cui il Brusino intende promuoverne la vendita col mezzo di espropriazione forzata.

Torino, 16 agosto 1867.

Regis sost. Pavia.

3587 INSTANZA

per nomina di perito

Bosio Giovanni fu Giovanni Antonio residente a Mango, all'appoggio di sentenza del sig. pretore d'Alba in data 16 marzo 1867, registrata li 25 stesso mese, al libro 5°, num. 263 d'ordine, col pagamento di L. 6 60, per Denegri ricevitore e debitamente notificata, spiccava precetto di pagamento a certi Penna Elisabetta e Rivetti Camillo coniugi ambi fu Giuseppe dimoranti in Alba, per le somme in esso atto specificate a pena di subasta degli stabili pure in esso atto descritti.

Mancato il pagamento anche a seguito di tale precetto di cui già sarebbesi ottenuta la trascrizione all'uffizio delle ipoteche, l'esponente vedesi costretto a proseguire l'iniziata [illegible] subasta.

A tal [illegible] uopo, onde uniformarsi al disposto dell'art. 664 cod. di pr. civ., ricorre al sig. presidente del tribunale civile d'Alba, onde voglia nominare per la descrizione e stima degli stabili da porsi in vendita il geometra Marchisio Michele esercente in Alba.

Alba, 14 agosto 1867.

Prioglio p. c.

3670 AUMENTO DI SESTO

Gli stabili infradescritti stati subastati a danno delli Carlo e Lorenzo fratelli Prandi di questa città, posti all'incanto in tre distinti lotti sul prezzo, il primo di L. 1600, il secondo di L. 330, ed il terzo di L. 450, con sentenza 14 corrente mese di questo tribunale furono deliberati, il lotto primo per L. 2330 ed il lotto secondo per L. 360 al Daniele Giovanni residente in Alba, ed il lotto terzo per L. 800 al dottore Gio. Sobrero di Cerretto.

Il termine per fare l'aumento del sesto scade col giorno 29 corr.

Lotto 1. Casa, aia, prato e ripa, di are 2, cent. 89, e vigna con prato di are 148, 20, posti sulle fini di Alba, regione Rivoli.

Lotto 2. Stesse fini e regione, bosco di are 65, 95.

Lotto 3. Ivi, regione Marinaro, vigna di are 57 circa.

Alba, 21 agosto 1867.

Carlo Briata canc.

3635 AUMENTO DI SESTO

Nel giudicio di subasta promosso da Barucco Francesco residente a Vicoforte contro Gonella Isabella alla stessa residenza, vennero esposti in vendita gli infra indicati due lotti, sui prezzi il primo di L. 550, ed il secondo di L. 520, e li medesimi con sentenza di questo tribunale del 16 agosto 1867 deliberati a Maria Gonella vedova Franchino, per L. 2540 quanto al lotto primo, e L. 2900 quanto al secondo.

Il termine per fare l'aumento di sesto a detti prezzi scade col giorno 31 stesso agosto.

Stabili deliberati, siti sul territorio di Vicoforte

Lotto 1. Nella regione Pianchetta, alteno con casotto, num. di mappa 3090, 3091, 3089, coerenti la Viassola, Carlo Rebaudengo ed altri, di ettari 1, 73, 73. Regione Monte, alteno, N. 3230, di are 25, 72.

Lotto 2. Regione San Giovanni, prato col N. 4342, coerenti Rebaudengo Giuseppe, Biengino e la Viassola, di are 14, 57. Nella regione Rozzano, prato, N. 6235, con un po' di ripa unita, di are 48. Campo, stessa regione, N. 6273, di are 53, 53, coerenti Filippo Biengini, la via nazionale di Savona e la strada vicinale.

Mondovì, 19 agosto 1867.

Martelli vice-canc.

[illegible] AUMENTO DI SESTO

Il 16 agosto 1867 avanti il tribunale civile e correzionale di Torino si procedette ad incanto e successiva vendita di stabili consistenti in un corpo di casa in questa città, nel borgo di San Salvatore, via Bertholet, porta N. 10, a favore del signor Rusconi Ignazio, per il prezzo di L. 18,000: al quale si può far l'aumento del sesto sino al 31 dello stesso agosto corrente.

Torino, 17 agosto 1867.

Periaciolli vice-canc.

INCANTO DI STABILI

(2ª Pubbl.)

Alle ore 9 antimeridiane del 25 prossimo venturo settembre in Caisa, frazione di Lessolo, e sulla faccia delli infradescritti stabili, avrà luogo nanti il notaio infrascritto specialmente delegato dal tribunale civile di Ivrea, l'incanto dei medesimi proprii del minore Giuseppe di Pietro Gianonatti, domiciliato nella stessa frazione di Lessolo, rappresentato dal suo tutore sig. cav. Giuseppe Vercellis maggiore in ritiro domiciliato in Ivrea, al prezzo come infra assegnato a cadun lotto, ed alle condizioni apparenti dal bando 16 corrente mese visibili presso lo stesso notaro delegato.

Lotto primo.

Nel territorio di Lessolo, sezione Caisa, regione Rondine, casa composta di tre membri oltre al solaio, stalla, fienile, cantina, corte con pozzo d'acqua viva e giardino annesso di are 5, 65.

Prezzo d'estimo su cui si apre lo incanto L. 2000.

Lotto secondo.

Ivi, campo e prato piantumato di viti e noci detto il Chioso, di are 82, 82, sul prezzo di L. 3270.

Lessolo, 17 agosto 1867.

G. Michele Perotti-Nigra not.

3644

SUBASTA E GRADUAZIONE

(1ª Pubbl.)

All'udienza del tribunale civile di Ivrea del 28 settembre p. v., alle ore 9 antimeridiane, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento delli stabili di cui venne ad instanza delle Finanze dello Stato autorizzata la subastazione in odio di Giacoletti Giacomo fu Giovanni residente a San Ponzo con sentenza dello stesso tribunale del 27 giugno ultimo scorso, situati tali stabili sulli territorii di San Ponzo e Valperga, divisi in 22 lotti e consistenti in casa civile e rustica, campi, prati, vigna e bosco al prezzo e condizioni apparenti dal relativo bando venale 6 corrente agosto, Chierighino cancelliere.

Con quale sentenza si dichiarò pure aperto il giudicio di graduazione sul prezzo ricavando dalla narrata vendita e nominato per la relativa istruzione il sig. giudice cav. Cravosio, e si ordinò ai creditori inscritti di depositare nella cancelleria del detto tribunale le loro domande di collocazione motivate ed i relativi titoli giustificativi nel termine di [illegible] dalla notificazione del bando.

Ivrea, 19 [illegible] agosto 1867.

G. Griva p. dem.

3643

3628 INSTANZA

per nomina di perito

Allara Anna Maria fu Lorenzo, domiciliata a Campiglia Cervo, ricorse al presidente del tribunale civile di Biella onde ottenere la nomina di un perito per la stima del seguente stabile situato sul territorio di Campiglia Cervo, di proprietà di Norza Anna Maria fu Giovanni, vedova di Magnoni Giuseppe, pure da Campiglia Cervo, contro la quale intende di promuovere giudicio di subasta, cioè regione al Rajot, alpi, caseggiato, campo, prato e gerbido al num. di mappa 3308, in confinio di Mosca sig. Pietro fu Lorenzo, del comune di Piedicavallo, del rio Creux e della rupe dello Schnalo, terreno esente da tributo, perchè immune.

Golzio p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(1ª Pubbl.)

Sull'instanza del sig. Ottolenghi Bonajut domiciliato in Acqui, alla udienza del 26 prossimo settembre avrà luogo avanti il tribunale civile d'Alba l'incanto in quattro distinti lotti dei beni di Molino Giò. Battista fu Stefano domiciliato a Castino, posti sul territorio di Castino, e consistenti in case, campi, vigne, prati e boschi, ai prezzi e condizioni apparenti dal relativo bando venale.

Alba, 20 agosto 1867.

Rolando p. c.

3661

3619 DIREZIONE

delle Tasse e del Demanio di Torino.

(1ª Pubbl.)

Grivet-Brancot Giovanni Antonio ha dichiarato lo smarrimento della ricevuta provvisoria N. 77 relativa al pagamento a saldo della quota di Prestito Nazionale a lui assegnata in nominali L. 100 nel comune di Corio.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dalla data della terza pubblicazione del presente avviso senza che sieno fatte opposizioni, verrà rimesso al predetto sig. Grivet-Branc il titolo definitivo che gli spetta.

Torino, 19 agosto 1867.

Il Direttore
MANFREDI.

3650 DIREZIONE

delle Tasse e del Demanio di Torino

(1ª Pubbl.)

Berutto Gabriele ha dichiarato lo smarrimento della ricevuta provvisoria N. 32 relativa al pagamento a saldo della quota di Prestito Nazionale a lui attribuita in nominali L. 100 nel consorzio di Cambiano.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dalla data della terza pubblicazione del presente avviso senza che siano fatte opposizioni, verrà rimesso al predetto sig. Berutto il titolo definitivo che gli spetta.

Torino, 19 agosto 1867.

Il Direttore
MANFREDI.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

col beneficio d'inventario.

Con atto passato nanti la cancelleria della pretura di Gassino in data 23 luglio 1867, la signora Margherita Masera del vivente Pietro, vedova di Barbero Giovanni Battista, nata e residente a Villafranca d'Asti, accettava col beneficio dell'inventario l'eredità morendo dimessa dal detto di lei marito Barbero Giovanni Battista deceduto in Cimena (San Raffaele) il 22 maggio 1866.

Gassino, 8 agosto 1867.

3604 F. Montanaro canc.

3648 DIREZIONE

delle Tasse e del Demanio di Torino.

(1ª Pubbl.)

Arnaud Giovanni ha dichiarato di aver distrutto in fallo la ricevuta provvisoria N. 8 relativa al pagamento a saldo della quota di Prestito Nazionale a lui assegnata per nominali L. 400 nel consorzio di Volpiano.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che trascorso un mese dalla data della terza pubblicazione del presente avviso senza che siano state fatte opposizioni di sorta, verrà rimesso all'interessato predetto il titolo definitivo che gli spetta.

Torino, 19 agosto 1867.

Il Direttore
MANFREDI.

3580 REINCANTO

(2ª Pubbl.)

In seguito ad aumento di sesto fattosi da Cantamessa Guglielmo fu Giuseppe residente in Arona, allo stabile casa corpo di casa civile col fabbricato rustico e colla corte annessi situato in Arona regione alla Porta di Novara, subastati ad instanza dell'Ospedale della SS. Trinità di Arona, e deliberati a favore del sig. Giuseppe Bassetti di Arona per la somma di L. 2000 contro Miletti Giuseppe fu Giuseppe residente a Torino, venne pel reincanto dei medesimi fissata la udienza di questo tribunale del 11 settembre prossimo venturo, ore 11 di mattina.

L'incanto sarà aperto sulla somma di L. 2333 40 prezzo a cui venne portato nel come sovra fatto aumento ed alle condizioni portate dal relativo bando delli 7 corrente mese.

Pallanza, 13 agosto 1867.

Carlo caus. Arnatti p. c.

Torino — Tip. G. Favale e Comp.